Anno X. Lunedì 19 Luglio 1875 N. 170.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Legge 2 luglio, che approva la convenzione tra il governo e il comune di Venezia per lo stabilimento in quella città dei magazzini generali.
3. Legge 2 luglio, che approva alcuni contratti stipulati per causa di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato.
4. Legge 2 luglio, che convalida i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874.
5. R. decreto 5 luglio, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875, approvato con la legge 2 luglio 1875, è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di L. 700,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 42, *Arsenale della Spezia*, del bilancio medesimo pel ministero della marina.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Hong-Kong e Amoy (China).

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le notizie che abbiamo ricevuto in questa settimana dalla Spagna confermano le vittorie delle truppe alfonsiste, annunciateci dal telegrafo. Il piano di guerra, seguito dai generali alfonsisti è felicemente riuscito, tanto che si vorrebbe da alcuno, che a questo non sia stato estraneo il Maresciallo Bazaine, che ora si trova a Madrid. Per poter spingere avanti, senza pericolo, tutte le loro forze, formarono dapprima una cintura di luoghi fortificati che limitassero la zona, entro cui avvenivano le scorrerie dei carlisti, e quindi s'avvanzarono da più parti verso il nemico che, replicatamente battuto, dovette ritirarsi nella parte più settentrionale della penisola.

In quelle montuose provincie, i Carlisti potrebbero trovare agio a difendersi meglio che in ogni altro luogo, poichè là possono trarre partito dalla fierezza di quelle popolazioni, insofferenti al freno di ogni regolare governo, dalla natura del paese, che si presta tanto ad una guerra di briganti e dalla facilità di avere aiuti dal di fuori. Perciò non si può ancora dire che la guerra carlista sia terminata, ma almeno non è più un serio pericolo pel governo di Madrid, che può attendere a consolidare se stesso, imprimendo all'amministrazione dello Stato un movimento più regolare e più consentaneo ai principii adottati delle civili nazioni.

In Ispagna c'è di nuovo anche un progetto di Costituzione, che venne compilato da alcuni uomini politici; ma il pubblico non gli fece finora buon viso, e molti vi trovano troppo debolmente affermati i principii, su cui si fondano gli Stati moderni, mentre qualche altro lo considera di forma anche troppo liberale. Pare che si sia ancora molto lontani da un accordo tra alcuni dei principali partiti politici, che si agitano in quel paese, e non si può aspettarsi un gran bene dalle future elezioni.

La discussione delle leggi costituzionali procede assai lentamente nell'Assemblea francese, ed intanto avvengono degli altri incidenti nei quali i varî partiti trovano modo di combattersi aspramente, lasciando sempre sospeso il paese circa all'esito di questa lotta parlamentare, che non può finir bene se non a patto di finir presto.

I bonapartisti, quantunque si trovino in piccolissimo numero nell'attuale Assemblea, poterono tuttavia condurre le cose in modo, da costringerla ad occuparsi a lungo di loro; è ciò che l'elezione contestata del sig. Bourgoing, antico scudiero dell'imperatrice, è stata, dopo una viva discussione, annullata dall'Assemblea, ma lo fu per un numero così scarso di voti che i giornali bonapartisti, pur mostrandosi adiratissimi di questa annullazione non poterono a meno di considerare un tale incidente, come una mezza vittoria, ed una vittoria intera hanno riportata nei giorni successivi quando, discutendosi sopra l'agitazione prodotta nelle provincie dal Comitato dell'Appello al popolo, riuscirono quasi a farsi difendere dal vice presidente del Consiglio, che rivolse invece forti rimproveri al partito repubblicano. Il Gambetta rispose vivamente a nome di questo; ma, trasportato dalla sua foga oratoria, si lasciò scappare delle espressioni tanto dure verso il capo del gabinetto, che, per questo solo sproposito, il frutto della sua anteriore moderazione, andò quasi perduto, ed il voto di fiducia dato al ministero dai gruppi della destra e negatogli da quelli della sinistra, mostra chiaramente che, almeno per poco, l'antica maggioranza monarchica si è ricostruita.

Al di là della Manica è notevole la dichiarazione fatta dal Ministro degli affari esteri a proposito del desiderio espresso dal cancelliere della Confederazione germanica nella sua nota al Belgio, che si dovessero, cioè, introdurre nei Codici dei diversi Stati delle pene per chi turbasse la pace interna dei paesi vicini. Lord Derby ha dichiarato che l'Inghilterra si rifiuterebbe assolutamente di fare ciò, se si intendesse con quella espressione troppo vaga che si mettessero dei limiti alla libertà di stampa, o ad altra qualsiasi, di cui possa meritamente vantarsi una nazione civile.

Questa risposta, data da un uomo di stato tanto autorevole, che si trova alla testa di una nazione, in cui la libertà ha sì profonde radici, deve considerarsi come l'espressione del sentimento pubblico europeo, e non saranno dissimili da essa le risposte degli altri Stati principali, qualora avessero motivo di dire la loro opinione a questo riguardo.

Un'altro abbocamento d'imperatori è avvenuto nella settimana passata; l'imperatore d'Austria accolse ad Ischl quello di Germania, che vennegli a restituire la visita fattagli tempo fa, nella sua capitale. Tacciamo delle altre visite principesche, poichè la frequenza con cui avvengono, mostra che si debbano considerare più come un segno delle cordiali relazioni esistenti tra le diverse case regnanti, che non come politici avvenimenti.

Non si hanno ancora positive notizie circa l'esito delle elezioni bavaresi, che in questi giorni hanno richiamato su quel paese la pubblica attenzione e le simpatie degli ultramontani di tutto il mondo e principalmente della Francia. Però pare che il partito ultramontano non abbia riportato quello splendido trionfo, a cui ci avevano preparato le declamazioni dei suoi giornali.

Non già coloro che si usa di chiamare *gli ultramontani*; ma bensì un buon numero di quelle persone che portano tra noi il nome di *clericali*, per non avere saputo romperla decisamente coi principii del passato, sono riusciti ad entrare, mercè le ultime elezioni, nei Consigli comunali di parecchie delle nostre città. È cosa assai deplorevole questa, non già perchè tali persone continuino, in generale, a negare l'esistenza della patria; ma perchè e gli istituti della pubblica istruzione, e l'amministrazione delle Opere pie, non possono a meno di risentire dei danni gravissimi, quando ad essi presiede chi non sia risoluto ad introdurvi quelle riforme, che sono richieste dall'indirizzo dei tempi moderni. Cresce quindi il dovere in tutti coloro che appartengono al partito liberale di badare che le cose e le istituzioni del Comune non siano trascinate sopra una cattiva strada.

O. V.

(Nostra corrispondenza)

Per istrada, 14 luglio.

Veramente belle si presentano le campagne da qualunque parte ci discostiamo da Udine. Non si deve dissimulare però che i sorghi hanno in qualche luogo un eccesso di rigoglio in fogliame e meno che si creda in pannocchie. Tuttavia se il sole farà il suo dovere, si può dire che anche per quest'anno ci sarà un felicissimo raccolto. Le uve sono copiose oltre ogni credere, ma bisognose di assidue solforazioni, perchè coll'umido ricorrente e coi venti, molte di esse furono quasi inutili. Ne guadagnerà il suolo per i suoi prodotti, specialmente per le piante leguminose.

Quest'anno gioverà ai coltivatori di scernere le uve migliori per farne il vino serbevole dell'estate e del verno successivo, adoperando le altre per quello di spaccio immediato.

Ho sentito per istrada, e poi sul lido del mare, ricordare un fatto, che può dar da pensare agli avversari del ponte sul Natisone; ed è l'annegamento avvenuto sull'Isonzo, per volerlo passare a guado, con cavallo e carretta, di alcune persone, le quali travolte dalle acque e portate in mare, vennero trovate oggi stesso sulla spiaggia cadaveri. Chi vorrebbe avere sulla coscienza qualcosa di simile per il Natisone, dove il pericolo è di tutti i giorni ed il danno evidente più ancora, coll'impedire la costruzione di quel ponte? Si disse, che in tanti posti non ci sono i ponti, ma appunto per questo bisogna costruirli, dopo che si sono costruite delle ottime strade in tutto il Friuli. Venne detto come un argomento *serio*, da persone che pretendono di trovare *comici* gli amici dei ponti, che essendo stati per tanti secoli senza certi ponti nel Friuli, si debba rimanerne sempre senza; e ciò nel secolo delle ferrovie, di cui San Giovanni di Manzano gode una stazione, che senza il ponte del Natisone diventa inutile per molti villaggi vicini!

O perchè si sono fatti un ponte sul basso Tagliamento e se ne progetta un altro sotto la stretta di Pinzano.

O perchè se ne costruirono due sul Torre e sulla Malina, e se ne vogliono costruire sul Cormor, sul Degano, sul Cellina, sul Cosa, sul Meduna, anche se costosi, e se meno assai di questa sono frequentate quelle vie? O perchè il Piave ne vuole anch'esso degli altri? A che servono le strade senza i ponti? Ed avendo fatto le strade, come mai questa generazione, che le gode, non avrà da fare i ponti? E se appunto di ponti ebbe finora difetto questa nostra Provincia, perchè abbonda di torrenti più che ogni altra, non tocca per lo appunto a questa generazione di farli? O si dovranno sempre osteggiare tra loro quelli che abitano sulle due rive di un torrente, di un fiume?

Come mai gente, che è brava davvero nell'agricoltura e che pensa a domare anche i nostri torrenti fiancheggiandoli di piantagioni, che ne restringano il letto e ne regolino il corso, non vorrà coronare l'opera coi ponti? E se tutti non si possono fare in una volta, quale ragione c'è di osteggiare quelli che si reputano tra i più necessarii e, relativamente, meno costosi. Quei valenti coltivatori di vigne della riva sinistra del Natisone, che da San Giovanni salendo verso Rosazzo ed Oleis, fanno con quelli dell'altra riva un bel gruppo e potranno dare i migliori vini al Friuli, avranno da arrischiare i loro prodotti preziosi e gli animali e gli uomini con essi nel passo del fiume, che ha sempre molta acqua, poichè la dà a tanti molini colla Roja di Manzano? Il ponte stesso non aiuterà col facilitato passaggio d'ogni soma la coltivazione delle frutta, ora molto rimuneratrice, su quelle colline? Sta poi bene che gente civile, la quale in deliziose villeggiature abita sulle due sponde di questo fiume, debba sovente interrompere le sue visite amichevoli, i suoi utili convegni per capricci e puntigli di poco? Questi stessi *puntigli*, a dirla coll'inventore dei bisticci nella stampa italiana, non ebbero la loro origine dalla mancanza di *ponti*, o dal negato assenso per la costruzione di altri ponti, che ora si costruiranno?

Facciamo ponti sui torrenti e sui fiumi, che diventeranno altrettanti ponti per le anime friulane, che hanno bisogno di non rimaner divise tra loro perchè una corrente le divide. Il Friuli ha bisogno adesso di *ponti*, d'*irrigazioni*, d'*imboscamenti*, d'*industrie*; e giova il pensarci da per tutto.

Quale benedizione non sarebbe anche per tutto questo territorio per il quale io vò discendendo da Udine verso Palmanova, se cavassimo dal Torre, dal Ledra, dal Tagliamento tutta l'acqua possibile e la conducessimo ad accrescere la produzione dei foraggi in tutta questa zona? Anche il sig. Rubini, del quale si parlò nel nostro foglio testè, ne avvantaggerebbe i suoi bovini, dei quali si occupa con amore. Quegli spazii sterili medesimi, che tra Percoto e Trevignano lasciò un tempo il Torre colle sue invasioni sarebbero riducibili a buon prato. Quegli utilissimi trebbiatoi a vapore locomobili che in pochi anni si moltiplicarono nel Friuli, si tramuterebbero in trebbiatoi ad acqua, più ancora economici, ed atti, applicando altre macchine, ad usi diversi.

Palmanova poi, la quale è la sola a dolersi delle conseguenze del felice evento della formazione del Regno d'Italia, per la collocazione dei confini, che le fecero perdere il suo commercio, minuto ma un tempo attivissimo, potrebbe avvantaggiarsi della forza motrice per fondare alcune industrie e trovare di tal maniera un compenso alla sua popolazione, che sente troppo gli effetti del perduto commercio.

Ma più ancore le gioverebbe, ad essa ed a tutta la Bassa, dall'Isonzo a Venezia, il fondarvi, coll'aiuto del Governo e della Provincia, e di tutte le opere pie e correttrici che li mantengono, la *colonia agricola* di tutti gli esposti, orfani, ragazzi discoli, per tramutarli in altrettanti coltivatori, gastaldi, direttori di lavori campestri, famiglia de' possidenti, bonificatori della zona acquosa, irrigatori, allevatori di bestiami, operai delle nuove vigne. A proposito di *vigne*, non si farebbe allora come taluno, che piantò nel vigneto le patate. Così si spiega facilmente perchè a certi non riescano i vigneti; i quali, per compensare, vogliono molte ed assidue cure, tra le quali il suolo pulito e ripetutamente vangato: ciò che è compreso dai signori Ritter nelle loro vigne fra Terzo ed Aquileia.

ITALIA

Roma. Durante il mese di giugno ultimo le riscossioni dello Stato ammontarono alla somma di L. 121,289,289, contro 127,905,096 lire riscosse nel medesimo mese dell'anno precedente, e quindi vi ha una diminuzione di L. 6,705,807 nel 1875.

Riunendo insieme le riscossioni da gennaio a tutto giugno, esse salgono però a L. 599,003,247, superando di 3,146,241 lire quelle effettuate nel primo semestre 1874, le quali si ragguagliano a 595,857,006 lire.

Nelle due grandi imposte dirette, che colpiscono la ricchezza stabile e quella mobile, vi ha una diminuzione rilevante sugli arretrati, per 2,489 mila lire nella prima, per 2,189 nella seconda; diminuzione ch'è la conseguenza del loro progressivo assottigliarsi. (*Ec. d' Italia*).

ESTERO

Austria. Il signor Stremayer, ministro dell'istruzione pubblica in Austria, vien fatto segno in questo momento ad aspri assalti per parte della stampa. Ecco di che si tratta: Una corporazione di monache dell'Alsazia, state espulse da questo paese, furono ospitate dal principe di Lobkowitz in un vasto dominio che egli possiede in Boemia. Le monache domandarono all'autorità competente il permesso di fondare un istituto d'istruzione superiore per le fanciulle. Il Consiglio scolastico del circondario rifiutò il permesso, fondandosi sopra la legge, che esige un diploma di capacità. E le monache non ne hanno alcuno. Esse appellaronsi al ministro, signor Stremayer, che loro accordò, in via eccezionale, il permesso chiesto. I giornali di Vienna giudicano severamente la condotta del ministro in questo affare e gli negano la facoltà d'esonerare chicchessia dall'osservanza della legge, tanto più che la legge violata è opera sua.

— Alcuni giornali di Pest avevano sparsa la voce che l'amministrazione militare avrebbe chiesto per quest'anno un sensibile aumento nel bilancio alla partita del Ministero della guerra. Notizie attinte alla fonte smentiscono recisamente tale mera supposizione, dacchè si discute appena ora al Ministero della guerra per istabilire il bilancio, ed anzi si ha l'intenzione di diminuire alcune partite. (*C. di Trieste*)

— Il principe vescovo di Lubiana mons. Widmer che rassegnò le sue funzioni in causa dell'avanzata età, lasciò quella città il 10 corr. par stabilirsi a Krainburg. Il prevosto del capitolo di Lubiana D.r Pogatscher è designato a succedergli.

Se i fogli di Lubiana sono bene informati in quanto alla professione di fede politica del sig. Pogatscher, questi nella Camera dei Signori non aumenterebbe il numero dei prelati che fanno opposizione.

Francia. Leggiamo nel *Temps*: Secondo nostre informazioni, il sig. Dufaure avrebbe assicurato formalmente uno dei più influenti deputati del Centro sinistro, che s'opporrebbe a qualunque idea di fare dell'adozione dello *scrutinio per circondario* quistione di Gabinetto; egli sosterrebbe energicamente, per conto suo, questo sistema, ma senza impegnarvi la propria responsabilità. Dal che si può concludere che il signor Dufaure non avrebbe nessuna objezione di principio ad una proposta di ricostituire il Gabinetto, qualora il sig. Buffet si ritirasse.

— Leggiamo nello stesso giornale « La prossima discussione della legge elettorale essendo una seconda lettura, il governo ha deciso, a quanto ci si assicura, che la questione di fiducia sul modo di scrutinio non sarebbe posta dal signor Buffet, il quale la riserverebbe per la terza lettura. Sarebbe dunque rimosso pel momento ogni timore di crisi ministeriale. »

Spagna. L'*Epoca* annunzia l'arrivo a Valenza di 1000 prigionieri carlisti. Avendo alcuni degli ufficiali voluto scendere dal treno, il popolaccio ha tentato di farli a pezzi, gridando ch'essi erano la causa della rovina e del lutto

di tante famiglie. Le autorità hanno tuttavia potuto impedire il massacro e far di nuovo imbarcare gli ufficiali carlisti.

Inghilterra. Al congresso internazionale della chiesa riformata, indetto pel 21 corrente, interverranno oltre duecento rappresentanti di diverse organizzazioni d'Europa ed America.

Portogallo. Il *Diario do Governo* di Lisbona pubblica la seguente lettera del ministro dei culti al card. patriarca di Lisbona, provocata da offese che un predicatore lanciò dal pergamo al Re d'Italia e all'Imperatore di Germania:

Ecc.mo e Rev.mo Signore,

Il governo avendo appreso che in occasione della festa celebrata nella chiesa della Madonna dell'Incarnazione, a Lisbona, in commemorazione dell'avvenimento al trono del Santo Padre Pio IX, un predicatore ha profferito dal pulpito parole meno rispettose verso taluni sovrani stranieri;

Considerando quanto sia necessario serbare il decoro della tribuna sacra, l'amicizia reciproca e il rispetto tra le nazioni, S. M. il Re ordina di richiamare l'attenzione di V. E. su questo strano modo di procedere, affinchè, dopo verificata l'esattezza di quel fatto, V. E. prenda le misure che crederà opportune per reprimere così reprensibili eccessi ed evitare il loro rinnovarsi in avvenire. Che Dio custodisca V. E.

AUGUSTO CESARE BARJONA DE FREITAS.

America. Notizie recenti pervenute dal territorio indiano di Blak Hills confermano l'esistenza di molti strati d'oro in quelle regioni, e come a dispetto del Governo e del potere militare parecchie compagnie di minatori abbiano di già preso possesso di alcune miniere aurifere. Questo annuncio attirerà verso quel territorio nuove migliaia di avventurieri, nonostante il divieto governativo ed i pericoli a cui potranno andare incontro cogli Indiani, determinati a difendere i loro lari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Igiene della città di Udine

(Cont. v. n. 168 e 169).

La popolazione di Udine da un secolo a questa parte s'è raddoppiata; le abitazioni non aumentarono per certo di pari passo. È facile quindi che in qualche casa vi sia troppa gente agglomerata. Perciò è tanto più necessario che sieno tolte altre cause d'infezione.

Gioverebbero a questo scopo le visite sanitarie più spesse, ad un patto però, che vengano immediatamente eseguiti d'ufficio tutti que' lavori che la Commissione sanitaria indicasse più urgenti, e non venissero fatti fare dal proprietario. Avviene troppo spesso che queste Commissioni segnalano per più anni di seguito i medesimi inconvenienti; da ciò ne nasce che i membri della Commissione si disgustano e la Commissione stessa perde ogni autorità presso gli abitanti.

Oltre le varie circostanze da notarsi da codeste Commissioni importerebbe curassero di rilevare tutti que' secchiai, che in un modo o nell'altro hanno comunicazione colle chiaviche della città o con pozzi neri, e quindi diffidassero a termini del § 8 del Regolamento di Pulizia urbana e 15 di quello sui pozzi neri, i proprietari a dar loro altro scolo, e togliere così che i miasmi abbiano una diretta via a penetrare nell'interno delle case. Facessero poi applicare delle valvole idriche ai sfogatoi destinati a raccogliere le acque piovane ne' cortili privati per condurle nelle chiaviche della città (1).

In fine esaminassero con molta cura la condizione in cui si trovano i pozzi neri, e proponessero tutti quei rimedi che possano valere a metterli a regolamento, giusta il succitato art. 8 e l'apposito regolamento sui pozzi neri.

A tutti sarà accaduto constatare il pessimo odore che troppo spesso esce dai sfogatoi delle chiaviche. A me era toccato anche osservare che le chiaviche di Udine nelle quali è vietata l'immissione dei pozzi neri e dei pisciatoi, mandavano molto spesso una puzza che ora non mandano le chiaviche di Trieste, ove sono immessi tutti i pubblici pisciatoi ed è per legge concesso che vi scoli la parte liquida dei pozzi neri.

Siccome poi tutte le acque piovane entrano nei pozzi neri e di là, slavate le materie solide, sfogano nelle chiaviche, così è facile immaginare in quali condizioni debbano trovarsi quelle chiaviche. Eppure non mandano odore come le nostre. Indagatene le cause, fu facile persuadersi che ciò devesi attribuire alle chiuse idriche là applicate a tutti i sfogatoi delle chiaviche.

Le valvole di ferro fuso, come disegno rimesso all'Illustr. signor Sindaco, si distinguono in grandi e piccole, a seconda che sono applicate in strade a schiena di cavallo od insenate. In queste alla distanza di 40 metri l'una dall'altra, in quelle a 10.

Le prime pesano, in circa 100 funti, 21 le seconde:

A 13 soldi al funto, queste costano ciascheduna	flor.	2.73
La graticola di ferro battuto di 22 funti a 20 soldi il funto, costa	»	4.40
Posizione in opera, al pezzo	»	1.70
In totale	flor.	8.83

Il Municipio di Trieste, constatati i grandi vantaggi di queste valvole, ne fece già applicare incirca 2000, ed affidava agli spazzini l'incarico di pulirle ed empierle d'acqua, che si mette ogni secondo giorno. Lo sfogo d'aria delle chiaviche stesse lungo i tubi delle grondaie è ritenuto più che sufficiente.

Importa constatare che alcuni de' nostri sfogatoi hanno già la graticola di ferro, che basterebbe rendere apribile, quindi viene diminuita della metà la spesa necessaria per ogni valvola.

Sendo in costruzione la chiavica all'ingiro dell'elisse del giardino, io mi permisi di rappresentare alla S. V. Illustr., come in quella chiavica dovrebbero sfogare tutte le acque del giardino stesso, ove si tiene il mercato di animali, e lo si terrà per lungo tempo ancora, quindi le acque, inquinate di tante materie fecali in quelle chiaviche dovranno deporre molte sostanze solide, chè la pendenza è di soli metri 0,00063 per metro, ed in alcuni tronchi anche minore, nè più forte è quella dall'elissi a fuori di Porta Aquileja, 0,0005.

Quindi pregava la S. V. Ill. a voler in quella chiavica, allora in costruzione, far esperimentare di queste valvole, che, facendosi la chiavica in cemento, avrebbero potuto essere fatte contemporaneamente pure in cemento, nè abbisognando di graticole, avrebbero costato nulla o pochissimo, potendo forse bastare il costruire l'imboccatura di quelle a stampo.

Oltre le valvole in questa, ed alcune altre chiaviche, ottimo provvedimento sarebbe quello d'introdurvi un perenne filo d'acqua, anzi, in questa considerazione, già nel 1871-72, allorquando si fece la chiavica dal ponte di Via Gemona all'elisse del Giardino, presso il ponte stesso fu costrutto apposito bocchetta pell'introduzione dell'acqua in quel punto molto alto (1).

Codesto provvedimento vorrebbe forse essere preceduto da una diligente pulitura delle chiaviche stesse, costruite da più anni, e da una spalmatura di cemento, almeno nei punti praticabili da un operaio. Le chiaviche costruite in semplice muratura, per la porosità del nostro suolo, troppo facilmente lasciano assorbire da queste i gas mefitici che in quelle si sviluppano.

Ma tutto ciò non sarebbe sufficiente per taluna chiavica. Mi si afferma che le acque piovane del bacino di Via S. Cristoforo non avrebbero uno scolo facile, per essere l'emissario più alto della platea della chiavica influente, e per le paratoje fatte da qualcheduno onde trattenere le bellette, per cui oltre che impedito un pronto smaltimento delle acque ne' forti acquazzoni vi avrebbe anche per non lieve lunghezza di chiavica un forte deposito d'acqua morta (2).

Ma ci sarebbe ancora di peggio.

Le chiaviche di parecchie vie come quelle del Duomo, Calzolai, Manzoni, Cavour, Teatri, Bellona, Strazzamantello, Toppo, Cristo immettono le loro acque nell'antica cloaca di Piazza Garibaldi.

Ora mi si vorrebbe far credere che quelle acque, là arrivate, non abbiano uscita, se non per uno sbocco *nella parte superiore della chiavica*, per di là versarsi nel roiello che scorre in Via Cussignacco.

La chiavica dal Portone di Grazzano alla Via Cussignacco avrebbe una lunghezza di metri 201, una luce in altezza di metri 1.50, 1 in larghezza, ed una pendenza per metro di 0,0031. Così un'enorme massa d'acqua marcirebbe ed evaporerebbe davanti il palazzo degli studii!

Se vero, ciò sarebbe enorme (1).

(Continua)

Devotissimo
MANTICA

(1) Segnalato l'inconveniente, non è anche qui indicato il rimedio? nè mi si opporrà che una chiusa idrica, che posta in opera può costare una trentina di lire, sia spesa eccedente le forze di un proprietario di casa fronteggiante una via nella quale è già costruita la chiavica.

(1) Le chiaviche in una Città, nonchè opportune ed utili, sono necessarie, indispensabili come il pozzo nero in una casa; ma a patto che quelle, come questi, sieno bene costruite, tenute e regolate con ogni cura, ed impedita l'uscita delle loro esalazioni.

Qui come altrove, constatati i malanni, non sono suggeriti i rimedi? Nè vale a combattere i proposti chiusini idrici che le strade di Trieste siano differenti dalle nostre. No, buona parte delle vie sono là costruite in pietre, ma ve ne sono parecchie in pietrisco, come le nostre Vie dei Gorghi, di Ronchi, di Treppo, e per esperimento, qualcheduna in acciottolato.

Si disse che sono 450 i sfogatoi delle nostre chiaviche, per adottare convenienti chiuse idriche ci vorrebbero 40,000 lire. Accettiamo tale quale codesta cifra. Osservando però che dei 450 sfogatoi.... più che una cinquantina, hanno già la graticola di ferro battuto, che agli sfogatoi di alcuni tombotti, ove si constatasse la inutilità, almeno per ora, si potrebbe far a meno di applicarle, come pure in quelle via, ove nella sotto costrutta chiavica si potesse introdurre un filo d'acqua, come per esempio dal ponte di Gemona a fuori di porta Aquileja; dal ponte di Poscolle a fuori porta, ed in parecchie altre. In taluna credo che scoli già l'acqua di rifiuto delle fontane — quando acqua c'è.

Coll'introduzione di acqua corrente nelle chiaviche s'otterrebbe anche un vantaggio economico, quello cioè di non aver più bisogno di disfare le strade per scoprire le chiaviche e pulirle come qui accade di fare, si sta facendo in Via del Sale e da 50, diconsi cinquanta, giorni. Sendo questa costrutta in modo da rendere impossibile una pulitura in forma diversa. Si potrebbe tenere costantemente nette immettendovi un filo d'acqua da erogarsi dal vicino mulino.

Nè io m'accontenterei che l'immissione si facesse solo di quando in quando per puliture, ma sibbene credo necessaria una corrente costante: semprechè s'intende, Sua Maestà Il Consorzio Rojale, si degni accordare l'acqua.

Frattanto, con o senza permesso del sullodato Consorzio, per viste di pubblica sanità, a me pare che si dovrebbe introdurre immediatamente dell'acqua corrente nelle chiaviche dei bacini di S. Cristoforo e di Piazza Garibaldi per impedire con una corrente costante le mefitiche esadi que' focolari d'infezione.

(2) Le acque di questo recipiente scolano parte nella antica chiavica sotto la casa Florio, parte pel vicolo Sillio e vanno ad unirsi nel fondo Florio, di là, pel fondo Pecile e Della Torre, scolano nella fossa esterna della Città.

Causa prima del non sollecito sfogo delle acque in caso di forti acquazzoni si è che la bocchetta nel muro fra le proprietà Florio e Pecile è troppo ristretta, lo stesso dicasi della bocchetta nel muro della proprietà Della Torre. Di più in quest'ultimo fondo vi sono delle paratoje per raccogliere le bellette.

Per il completo smaltimento delle acque, altro gravissimo, e per l'igiene principalissimo, inconveniente, sta nel fatto che la platea dell'antica chiavica è più bassa della nuova, e che il fondo Della Torre è più alto di questa.

Quindi per ottenere un pronto smaltimento di tutta l'acqua, in caso di forti acquazzoni basterebbe allargare i due bocchetti ne' muri Florio-Pecile e Della Torre e togliere la paratoja nel fondo di quest'ultimo. Mi si dice anzi che in passato sia già stata ordinata la demolizione di queste paratoje; ma la diffida municipale restò lettera morta.

Invece, per ottenere il completo smaltimento delle acque, occorre alzare la platea della vecchia chiavica, lavoro facile, sendo questa praticabile dagli operai; ed abbassare il livello del fosso di scolo ne' fondi Della Torre.

Pel primo lavoro potranno occorrere 500 lire, 15,000 pel secondo. Per risanare quel circondario occorre quest'ultimo. Ma, c'è un ma, il conte Della Torre non permette questo lavoro. Oh che la legge sull'espropriazione forzata avrà efficacia per tutti fuor che per il conte Della Torre!

(1) Sventuratamente io era nel vero. In Consiglio fu confermato il fatto; ma si objettò che la spesa occorrente per porvi riparo sarebbe di 30,000 lire.

Prima di tutto credo che tanta non sarebbe la spesa, od almeno servirebbe a più scopi, se invece di fare una chiavica in mezzo della Via Cussignacco, si destinasse a quell'uso l'attuale fossatello in cui scorre il rojello, e per di là, con una costruzione cementizia, si convogliassero lontane le acque di quel bacino, per quindi condurre il rojello pegli orti, dietro le case di Via Cussignacco.

Con questo lavoro si risanerebbe quella parte di Città, si soddisferebbe ad un vivo desiderio di que' proprietari di case, e si comincerebbe a migliorare le condizioni del macello, togliendo dalla vista del pubblico le lavature che presso il macello stesso si fanno tutti i giorni; e, quando piane molto, colle acque della cloaca di Piazza Garibaldi!!

Con questo lavoro si otterebbero quindi due grandi scopi: migliorare le condizioni igieniche ed edilizia di una delle principali vie della Città.

Secondo poi, quando si sapeva tutto ciò, fu giusta ed equa la proposta presentata e la deliberazione presa dal Consiglio Comunale, pochi momenti prima, di condurre là a marcire ed evaporare anche le acque de' vicoli del Teatro e Prampero?

Se questa spesa fosse stata discussa dopo le mie interpellanze io non l'avrei certamente votata, come non avrei votato tutte le altre spese di quel giorno, come non ne voterò in avvenire nessuna altra, di qual si sia importanza, sino a che non sia riparato a quest'enormità.

Nei riguardi della mortalità del Comune di Udine, in confronto d'altri Comuni, sino ad un certo punto, si potrà attribuire la causa al clima; ma quando si discende a confronti locali, e le differenze fra Parrocchia e Parrocchia sono enormi, ci devono ben essere delle cause locali. Quando una dannosissima proporzione è constatata nelle Parrocchie di S. Cristoforo e S. Giorgio, nelle quali precisamente si mantengono que' enormi volumi d'acqua a marcire ed evaporare, s'ha ben diritto di ritenere quelle fogne causa della tanta maggiore mortalità, almeno sino a che altri non indichi altre cause, o sostenga che l'evaporazione di un'acqua imputridita sia salubre.

Le mortalità nel biennio 1867-68 fu dal co. Antonino di Prampero constatata nelle seguenti proporzioni fra ciascheduna Parrocchia:

B. V. del Carmine	una morte ogni	70	abitanti
B. V. delle Grazie	»	69	»
S. Nicolò	»	63	»
Duomo	»	59	»
S. Giacomo	»	56	»
S.S. Redentore	»	50	»
S. Quirino	»	56	»
S. Cristoforo	»	45	»
S. Giorgio	»	42	»
Ospedale	»	9.5	»

Raccomando codeste cifre alle considerazioni degli abitanti delle Parrocchie di S. Cristoforo e di S. Giorgio.

Elezioni amministrative. Anche ieri in parecchi Comuni si fecero le elezioni amministrative; però non ebbimo notizie circa il risultato. A Udine non si tenne sinora alcuna riunione elettorale, e non apparve alcuna lista; nei privati colloquii si nota una grande disparità di opinioni; un solo nome si può dire che sia accettato da tutti, ed è quello dell'ing. cav. Andrea Scala, il quale potrà certamente giovare coll'opera sua in molte questioni che riguardano non solo l'aspetto morale ma anche quello materiale della nostra città.

I lavori della ferrovia pontebbana vennero condotti nella passata quindicina con qualche maggiore attività; ed un notevole avanzamento si notò specialmente nell'armamento della ferrovia, che giunse fino al quarto chilometro.

Teniamo nota ben volentieri di questi fatti, dai quali si può desumere che la Società assuntrice, dietro le replicate istanze del Governo, dei nostri deputati, e della stampa, la quale in questo caso fu rappresentata dal nostro solo Giornale, si sia scossa finalmente dal letargo, in cui, da lungo tempo, durava.

Speriamo che questa maggiore attività, dimostrata negli ultimi tempi, sia cosa durevole, e che per l'avvenire non saremo più costretti ad esprimere sì di frequente il nostro risentimento per gl'inesplicabili indugi.

È per tale speranza, e per non parere al pubblico troppo insistenti nei nostri reclami, che non abbiamo pubblicato nella sua integrità una corrispondenza mandataci dal distretto di Gemona, dal nostro amico *Fazio*, che vorrà scusarci di questo. Annunciamo però che in quella si dà notizia di una *Protesta* che si va firmando dai sindaci dei Comuni, che si trovano lungo la nuova linea, per affrettare il compimento dei lavori.

Crediamo poi che le nostre autorità provinciali debbano, d'ora in avanti, insistere principalmente perchè vengano sollecitamente condotte le operazioni d'espropriazione e dei contratti d'appalto, per i tronchi superiori della ferrovia. Poichè allora solo si avrà qualche fondamento nello sperare che l'intera linea, e non il solo primo tronco, vengano aperti al pubblico, se non nei termini della concessione, almeno poco dopo che questi sieno spirati.

Gli oneri comunali. Se molti dei grandi Comuni Italiani sono gravati da debiti, i piccoli non si trovano neppur essi in condizioni assai floride; se non sono indebitati, sono però aggravati da tante spese e provveduti di sì scarsi mezzi, che fanno seriamente pensare al loro avvenire. Le spese non si possono più ragionevolmente dividere in obbligatorie e in facoltative, perchè le obbligatorie per legge assorbono la maggior parte dei mezzi comuni, e i consigli non trovano più fondi per quelle spese dette facoltative che si dovrebbe credere lascino un largo campo all'iniziativa dei sindaci, delle giunte e dei consiglieri. Si chiamano, per esempio, facoltative le spese per interesse ed ammortimento dei debiti: ma in realtà non sono esse obbligatorie nel più vero senso della parola?

Le entrate dei comuni desunte dalle tasse antiche sono a poco a poco passate all'erario nazionale; i dazii di consumo che sembrano avere un carattere locale, sono andati per questa china; i centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile hanno avuto la stessa sorte. Il mantenimento degli esposti è passato in aliquota a carico dei comuni; gli erarii provinciali pescano alle stesse sorgenti che le entrate comunali; le strade obbligatorie gravano i comuni di una somma che rappresenta per lo più tre o quattro volte l'entità delle entrate annuali. Lo stato civile costa non poco; i cimiteri sono decretati di allargamento, onde espropriazioni e mura di chiusura. Le inesigibilità per ricchezza mobile ricadono sui comuni: l'accresciuta mole degli affari esige più larghi stipendii agli impiegati comunali, e le scuole, comunque insufficientemente dotate, costano anche esse. Lungo sarebbe passare in rassegna tutte le spese accresciute o nuove.

Per farvi fronte sono, è vero, stati creati nuovi cespiti che colpiscono i varii elementi e le varie funzioni della vita cittadina e della vita campagnuola, ma non si può dire che non colpiscono sempre le stesse persone o le stesse proprietà.

Si immagini un piccolo proprietario che abbia una casa con giardino e vi eserciti una piccola industria, per esempio di vendita di vino; costui pagherà la tassa pei fabbricati coi centesimi addizionali, più la tassa sui terreni parimenti coi centesimi addizionali; più la tassa di ricchezza mobile, più quella sul valore locativo, più quella del focatico, più un canone gabellario, più la tassa dei pesi e delle misure, più quella di un domestico o di un cavallo; e forse non abbiamo saputo enumerarle tutte. Alcune di queste tasse sono erariali, altre comunali: quella per la Camera di commercio vi sarà pure. La contabilità di tanti oneri risulta poi anche complicata, costituendosi per tal modo uno stato di cose che rende più caro il prezzo di tutte le cose utili o necessarie alla vita.

Bisogna dunque fermarsi e porre un *velo* inesorabile a tutte le spese che non hanno un deciso carattere d'utilità. È una massima economica delle più elementari.

L'Associazione Democratica Pietro Zorutti, vivamente ringrazia l'illustr. sig. Colonnello del 72° reggimento che accordò la Banda musicale a rendere più brillante il trattenimento dato nella sera dell'11 corrente; nonchè tutti quelli che gratuitamente vi prestarono la loro opera.

Udine, 19 luglio 1875.

La Presidenza.

Riceviamo la seguente;

Pregiatissimo ed onorevole direttore del « Giornale di Udine »

Facendo seguito alla cronaca giudiziaria riferita dal di lei giornale di ieri e che mi ri-

arda, trovo di mia convenienza avvertire che ntro la Sentenza resa il 15 corr. dalla Corte Appello di Venezia ho già dato incarico ai oi Avvocati di provvedere per la denuncia in ssazione: e che solo da una Corte di rinvio, senza forse andrà a pertrattarsi la causa, drà la luce di questa imbrogliata matassa. lora, e soltanto allora, chi avrà rotto pagherà. Signor direttore, mi creda con molta stima.

Udine, 18 luglio 1875.

Devotissimo
LAY.

Il valente giovane friulano sig. Solimbergo s'è imbarcato sopra il *Batavia* quale rrispondente speciale del *Giornale delle Colonie*. Il signor Solimbergo, come già fu annunto, seguirà nelle Indie Neerlandesi la spedine intrapresa dalla Società Rubattino.

Studenti friulani a Padova. Il signor ossi scrive questa lettera al comproprietario l Giornale.

Pregiat. sig. Professore

Conoscendo quanto Le sta a cuore il proesso dell'Istruzione, spero che non Le sarà scaro rendere di pubblica ragione, nel modo e crederà più conveniente e col mezzo del putatissimo di Lei Giornale, quanto sono per porre:

Anche in quest'anno il Friuli può gloriarsi avere il suo bel contingente di bravi giovani, quali coltivando con amore le Scienze, hanno mpiuto lodevolmente il corso de' loro studi questa Università.

Tra questi studiosi, che fra pochi giorni vranno cinta la fronte del meritato alloro quali ttori in Medicina e Chirurgia, nomino i signori nob. Montegnacco, Corazza e Conchione, mia speciale conoscenza; e mentre me ne mpiaccio vivamente e mi associo alla gioia ed conforto che da lungo tempo i loro cari s'atndevano, sento io pure palpitare più forte il ore al pensiero, che se nell'esame di Licenza iceale, sostenuto cinque anni or sono, taluno loro, malgrado tanta intelligenza e tanto non volere, avesse riportato p. e. in lingua reca o in Matematica un solo punto in meno, d avrebbe forse abbandonato gli studj, od vrebbe raggiunta la sospirata meta un anno iù tardi!

Signor Professore egregio, La ringrazio del voro, e mi creda quale mi raffermo colla più ncera stima ed osservanza.

Padova 15 luglio 1875

di Lei obbl. dev. serv.
LUIGI ROSSI.

Ferimento casuale. Nelle ore pomeridiane, i ieri venne accolto in questo Civico Spedale erto G. Antonio, tessitore d'anni 16, il quale, el giuocare con un suo compagno, erasi ferito d una mano con un vetro.

Morte accidentale. In un giorno della corsa settimana certo Micolini Luigi, villico di Buttrio, cadendo accidentalmente da un fienile, lto 5 metri dal suolo, riportava alcune gravi erite al capo, per le quali poco dopo cessava i vivere.

La temperatura autunnale e le pioggie ontinue, dirotte, cagionano non lievi danni alle ostre campagne. *La carestia sen viene in arca*, è un vecchio proverbio che gli agricolori conoscono, e temesi si abbia a verificare quest'anno. Il granturco pel lungo piovere resce a dismisura, facendo temere che il soverchio rigoglio dei gambi e delle foglie abbia a iuscire a detrimento delle pannocchie. L'uva è abbondante; ma la crittogama, favorita dalla umidità, serpeggia e minaccia de' danni gravi. fieni e le mediche, falciati, minacciano in molti luoghi di marcire sui prati. E il cielo si rannuvola di nuovo!

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dall'11 al 17 luglio 1875.

Nascite.

Nati-vivi maschi 7 femmine 5
» morti » — » —
Esposti » — » 3 Totale N. 15

Morti a domicilio.

Angelo Tonero di Antonio d'anni 5 — Attilio Paccanaro di Angelo di giorni 15 — Giovanni Norsa fu Arone d'anni 70 possidente — Nazzarena Botti di Luigi di mesi 3 — Giov. Batt. Biasini di Francesco di giorni 3 — Pierina De Faccio di Pietro d'anni 3 — Paolo Grillo fu Antonio d'anni 76 facchino.

Morti nell' Ospitale Civile.

Buonaventura Jerofoli di mesi 1 — Maria Concina-Linda fu Nicolò d'anni 47 tessitrice — Francesco Zampa d'anni 8 — Romana Brasetti di mesi 1 — Lorenzo Gastrilli di mesi 8.

Totale N. 12

Matrimoni.

Giovanni Battista Barborini agricoltore con Anna Tonutto contadina — Luigi d'Este capitano nel R. Esercito con Corona Mestroni agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giovanni Visintini sarto con Giovanna Scubla sarta — Vittorio Passamonti possidente con Giulia Tami possidente.

Birraria alla Fenice. Questa sera alle ore 8 1/2 concerto vocale-istrumentale. Programma.

1. Orch. Marcia. 2. Barit. Romanza « Mia Madre » Luzzi. 3. Orch. Potpourri « Ernani » Verdi. 4. Sop. Cavat. « Roberto il diavolo » Meyerbeer. 5. Orch. Polka. 6. Sop. Barit. duetto «Aroldo» Verdi. 7. Orch. Pezzo a quattro mani 8. Barit. Romanza «Stella confidente» Robaudi. 9. Orch. Mazurka. 10. Sop. Risposta « Stella confidente » Robaudi. 11. Orch. Marcia.

FATTI VARII

Esposizione di fiori. Nei giorni 24, 25, 26 e 27 corrente luglio avrà luogo a Venezia nel giardino della *Società Orticola Veneziana* ed a cura della Società stessa la *Terza esposizione di piante, fiori, frutta, ortaggi ed oggetti attinenti all'orticoltura*. Possono prendervi parte tutti gli amatori, giardinieri ed ortolani. L'aggiudicazione dei premi avrà luogo prima dell'apertura al pubblico dell'Esposizione, la quale verrà aperta al mezzodì del 24 luglio.

CORRIERE DEL MATTINO

— I giornali annunziano che i senatori Borsani e Di Giovanni e il deputato Varè pregarono di essere dispensati dal far parte della Commissione d'inchiesta in Sicilia. Anche l'onor. Paternostro si dice voglia fare lo stesso.

— Il *Fanfulla* riferisce la notizia che il Principe Umberto si recherebbe a Palermo alla fine di agosto, onde inaugurare l'Esposizione agraria siciliana. Conteporaneamente andrebbero a Palermo i ministri Minghetti, Bonghi e Finali.

— L'on. Mancini ha ricevuta una lettera autografa del Vicerè d'Egito concernente la riforma giudiziaria. Il Vicerè esprime, in essa, grandi simpatie per l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16 Il Sultano di Zanzibar è giunto a Parigi. Notizie dalla frontiera assicurano che il corpo principale di Dorregaray entrò in Catalogna.

Versailles 16. *(Assemblea). Malartre*, della Destra, presenta una proposta, la quale chiede che l'Assemblea, dopo la votazione del bilancio, si proroghi fino al 30 novembre. Ne domanda l'urgenza. *Ferry*, della Sinistra, combatte l'urgenza, e presenta un' altra proposta, la quale chiede che l'Assemblea continui le sue sedute finchè sia esaurito l'ordine del giorno. L'urgenza sulla proposta Ferry è respinta con voti 371 contro 331. Approvasi in prima lettura, senza discussione, la legge sulle elezioni del Senato; quindi si approva con voti 530 contro 82, in terza lettura, la legge sui pubblici poteri.

Londra 17. *(Camera dei Comuni). Dilke* domanda un' inchiesta allo scopo di assicurare meglio la rappresentanza del popolo e distribuire meglio i poteri politici. *Disraeli* si oppone, dice che la mozione tende a stabilire l'eguaglianza di suffragi, a fare una nuova distribuizione dei seggi, e ad assicurare la rappresentanza della minoranza. Il Governo si occupa dei due primi punti, il terzo non è ancora maturo. Non puossi abbondonare ai filosofi il sistema parlamentare che fa la gloria dell'Inghilterra. La mozione è respinta con voti 190 contro 120.

Madrid 16. I carlisti subirono una nuova sconfitta; sono vivamente inseguiti nella Vallè di Aran. Gran parte si rifugiò sul territorio di Andorra. Dorregaray è ferito.

Madrid 16. Il Governo conferì il Toson d'Oro al Cardinale Antonelli. L'articolo della Costituzione che riguarda la questione religiosa, stabilisce che la nazione spagnuola si obbliga a mantenere il culto dei ministri della religione cattolica, ch'è quella dello Stato; tuttavia nessuno sarà molestato per le sue opinioni religiose, nè per l'esercizio del suo culto. Si faranno rispettare i principii della morale cristiana e della religione dello Stato.

Bombay 17. È arrivato il postale italiano *India*. Continuano a regnare tempi eccessivamente cattivi.

Madrid 17. Le provincie di Castellon e Valenza sono completamente liberate dai carlisti. Campos e Jovellar prepararono un movimento combinato nella Catalogna e nell'Aragona.

Monaco 17. Per ordine del re di Baviera tutti i principi e le principesse si recarono alla stazione a salutare l'Imperatore Guglielmo. Le elezioni nel Wützburgo sono riuscite completamente favorevoli ai liberali. Credesi che i risultati anche degli altri collegi saranno favorevoli ai liberali.

Madrid 17. (Ufficiale.) In seguito alle ultime vittorie dei liberali, moltissimi carlisti si presentano dappertutto all'indulto; molti capi ed ufficiali fanno adesione al governo di don Alfonso, molti altri passarono sul territorio francese. Tutte le grandi città celebrarono con feste la vittoria delle truppe.

Londra 17. Umberto continua a visitare la città. Il principe invitò giovedì a pranzo parecchi nobili italiani ed alcuni altri. Ricevette quindi le visite dei duchi di Cambridge e di Teck, di Derby, di Gladstone, del conte di Beust, di Munster, del generale Bulow, del marchese di Lorne, del conte di Beauciamps, degli incaricati d'affari di Grecia e di Svezia e di altri personaggi. Dicesi che il principe prima di partire dall'Inghilterra visiterà i distretti manifatturieri probabilmente dell'Irlanda e della Scozia.

Costantinopoli 17. Il *Faro del Bosforo* annunzia che il Granvisir prese l'iniziativa di ridurre gli stipendi degli impiegati superiori dello Stato e diede esempio riducendo il proprio stipendio da 2500 lire mensili a 600.

Parigi 17. Mac-Mahon ricevette il Nunzio che gli consegnò una lettera del papa che lo ringrazia per le felicitazioni inviategli pel suo anniversario. La Commissione incaricata di esaminare la proposta della proroga dell'Assemblea riunì, composta di nove voti favorevoli, e sei contrari. Credesi che l'Assemblea in conformità al parere del governo fisserà la riconvocazione pel novembre per non pregiudicare la questione dello scioglimento.

Firenze 17. La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza delle Assise di Roma contro gli internazionalisti, e rinviò la causa davanti alla Corte d'Assise del Circolo straordinario di Roma.

Ultime.

S. Sebastiano 17. I carlisti posero una batteria al monte di Tratzain e tirarono contro la città senza colpirla. Le autorità di Fontarabia espulsero 300 carlisti.

Madrid 17. La *Politica* annunzia che i carlisti arrestarono il treno di Barcellona e Saragozza, e sequestrarono 16 viaggiatori esigendo un riscatto considerevole.

Madrid 16. *Ufficiale*: L'esercito del Nord entrò a Penacerra, posizione importantissima. I carlisti, che tentarono impedirne l'occupazione furono respinti. Sembra che i carlisti del Nord rinunzino alla difesa della loro prima linea e ne costruiscano una seconda nelle forti posizioni di Amezcuas.

Fecesi partire da Estella parte del parco d'artiglieria. Gli alfonsisti occupano già la parte più fertile e ricca delle provincie al nord della Valenza ed Arragona, e ristabiliscono dapertutto le autorità legittime. Le presentazioni d'adesione prendono grandi proporzioni. Fra i generali carlisti, che fecero adesione, contasi anche Valles coi due suoi figli ufficiali. La situazione di Dorregaray è assai compromessa: parlasi di trattative con Jovellar.

Il Re recherassi a S. Sebastiano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 luglio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744.1	744.7	745.8
Umidità relativa . . .	85	80	90
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	pioroso
Acqua cadente . . .	2.5	21.3	15.6
Vento { direzione . .	S.	N.E.	calma
Vento { velocità chil. .	1	4	0
Termometro centigrado	18.4	17.9	16.6

Temperatura (massima 24.0
(minima 15.3

Temperatura minima all'aperto 14.4

Notizie di Borsa.

LONDRA 16 luglio.

Inglese	94 1/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	20 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	39 1/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 17 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 76.55, a —.— e per cons. fine corrente da 76.65 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.49	»	21.50
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.42 1/2	»	2.42 3/4 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.45	»	74.50
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	76.60	»	76.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.48	»	21.49
Banconote austriache	»	242.50	»	242.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 16 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.22. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89. —
Sovrane Inglesi	»	11.17. —	11.17. —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.50	101.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 15	al 16 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	70 85	70.85
Prestito Nazionale	»	73.95	74.15
» del 1860	»	112.75	112.80
Azioni della Banca Nazionale	»	940.—	940.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.60	220.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111 65
Argento	»	100 90	101.10
Da 20 franchi	»	8.86 1/2	8.89.—
Zecchini imperiali	»	5.24 1/2	5.24 1/2
100 Marche Imper.	»	54.80	54.85

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	17.77	ad L.	19 13
Granoturco nuovo	»	»	9.60	»	10.90
Segala	»	»	11.62	»	12.98
Avena	»	»	13.—	»	13 32
Spelta	»	»	—.—	»	25 97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.90
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.88
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	26.28
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	21.87
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	22.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 luglio 1875.

Venezia	15	7	57	61	69
Firenze	65	86	39	16	55
Bari	37	59	83	24	85
Napoli	44	21	26	73	80
Palermo	90	81	37	40	35
Roma	88	61	48	18	31
Torino	38	61	40	36	83
Milano	48	63	3	85	23

N. 2472.

Deputazione Provinciale di Udine

MANIFESTO.

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica e col Municipio di Portogruaro, la Deputazione Provinciale, in relazione al proprio Manifesto 22 marzo 1875 n. 710,

deduce a pubblica notizia

1. L'esposizione ippica pel IV concorso ai premi da conferirsi ai proprietari di cavalli nati in Provincia e nel distretto di Portogruaro avrà luogo in questo anno nel Capoluogo di Portogruaro, nei giorni di sabato, domenica e lunedì, 2, 3 e 4 ottobre p. v.

2. Vengono assegnati premi a concorrenti proprietari delle migliori cavalle madri seguite dal lattonzolo e dei migliori puledri interi e puledre di anni due e di anni tre, e di un gruppo di sei cavalle madri seguite dal lattonzolo, generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati.

3. I premi da distribuirsi per questa esposizione ippica sono determinati nella sottoposta Tabella.

4. Oltre i premi saranno rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti.

5. La decretazione e distribuzione dei premi verrà fatta da uno speciale giurì nel pomeriggio di lunedì 4 ottobre p. v.

6. Gli aspiranti ai premi presenteranno prima del mezzogiorno di sabato 2 ottobre p. v. i loro cavalli all'Incaricato Municipale di Portogruaro, destinato a riceverli in uno ai certificati di monta e di nascita rilasciati dai Guarda-Stalloni delle Stazioni, vidimati dal Sindaco, per quei puledri che sono frutto di stalloni dello Stato, e pegli altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone o dal Veterinario del Comune, in cui avvenne la monta o la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo.

7. L'onorevole Municipio di Portogruaro provvede gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie e foraggi, durante l'esposizione.

8. Coloro che intendessero di approfittare del vantaggio, di cui il precedente articolo, dovranno con cartolina postale notificare, avanti il giorno 26 settembre p. v. al signor Sindaco di Portogruaro il numero e la qualità dei cavalli che intendono di presentare al concorso.

Udine, 12 luglio 1875

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato
G. B. FABRIS

Il Segretario Capo
Merlo.

Tabella dei premi ippici pel IV Concorso in Portogruaro. (Anno 1875)

Premj alle cavalle madri seguite dal lattonzolo: uno da L. 400 e tre da L. 200; Premii ai puledri interi e puledre (d'anni due) uno da lire 200, e due da lire 100; (d'anni tre) un premio da lire 300, e due da lire 100; (d'anni quattro) un premio da lire 400 e due da lire 200. Premio per gruppo di sei cavalle madri seguite dal lattonzolo L. 500 e medaglia d'oro concessa dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Somma complessiva L. 3200.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 589. 2

Comune di Arta

AVVISO D' ASTA

In quest' ufficio alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. si terrà pubblica asta per la vendita di n. 1192 piante abeti resinose provenienti dai boschi Comunali Plazzamazot, sotto Ronchis e Radina fino al Rio Gligis, divisi in quattro lotti, come qui indicati:

Lotto	piante n.	valore l.
I	220	3279.17
II	85	1392.40
III	529	8505.07
IV	358	5544.39

Il miglioramento del ventesimo avrà luogo nel giorno di sabato 7 agosto p. v.

Arta li 15 luglio 1875.

Il Sindaco
OSUALDO COZZI

Il Segretario
P. Del Fabro

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI UDINE.

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto

che presso questo Tribunale all' Udienza civile del dì 28 agosto prossimo ore 10 ant. stabilita con Ordinanza 28 giugno decorso.

Ad istanza del sig. Antonio Cattarossi residente in Siacco, con eletto domicilio in Udine presso il di lui procuratore avv. dott. Cesare Fornera creditore

in confronto

del sig. Gio. Batt. Cattarossi, pur di Siacco, debitore esecutato, rappresentato dal di lui procuratore e domiciliatario avv. dott. Ernesto D'Agostini qui residente sostituito all' avv. dott. Giuseppe Forni

nonchè in confronto

dei sigg. Mangilli marchesi Lorenzo, Fabio, Benedetto, Ferdinando e Francesco q. Massimo, residenti in Udine, i due ultimi minori legalmente rappresentati dalla loro madre signora contessa Francesca Mels-Colloredo vedova del fu marchese Massimo Mangilli, tutti rappresentati in Giudizio dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Giacomo Orsetti qui residente, quali terzi possessori — in seguito al precetto notificato al debitore nel 21 ottobre 1872, ed ai terzi possessori nel 13 gennajo 1874, stato rinnovato, per rettifica di avvenuto errore, al primo nel 12 luglio ed ai secondi nel 17 settembre anno passato, trascritti detti precetti a quest'Ufficio Ipotecario nel 29 gennajo 1873, e 28 settembre 1874; ed in adempimento della sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel 5 maggio 1875, notificata nel 10 giugno successivo, ed annotata in margine alle trascrizioni dei precetti nel 5 giugno stesso, avrà luogo l' incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in appresso descritti, in due distinti lotti stimati dal perito nominato d' Ufficio ingegnere dott. Giovanni Manzini, ed alle soggiunte condizioni:

Descrizione dei beni da vendersi siti in Povoletto Distretto di Cividale.

Lotto I.

N.i 1149 e 1150. Aratorio arborato vitato con gelsi detto Braida di Casa di pert. 7.87, pari ad are 78.70 rend. lire 16.16, confina a levante parte fondo vicinale e parte Cattarossi Antonio fu Giuseppe; mezzodì strada Comunale che da Povoletto tende a Ronchis, ponente Roggia Coielina, settentrione parte strada vicinale e parte Cattarossi Antonio — Valore di stima it. lire 754.70. Tributo diretto verso lo Stato lire 3.44.

Lotto II.

N. 1088. Prato detto Marzura di pert. 4.35, pari ad are 43.50 rendita lire 2.83, confina a levante Degano Domenico fu Francesco detto Sandri, mezzodì parte Ballico Domenico q. Pietro e parte Ballico Paolo q. Pietro detto Gervasut, ponente Mangilli marchese Benedetto q. Massimo, settentrione strada Comunale da Povoletto a Ronchis e Faedis. Valore di stima it. lire 165.38. Tributo verso lo Stato cent. 58.

Condizioni

I. I beni si vendono in due lotti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano rispettivamente al prezzo di stima per ogni lotto indicato.

II. Ogni offerente deposita previamente nella Cancelleria del Tribunale il decimo della stima unitamente all' importo approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando.

III. Entro giorni otto dopo scaduto l' aumento del sesto il deliberatario pagherà il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

IV. Le spese della subasta e successive d' aggiudicazione, nonchè tutte le imposte insolute, la tassa di trasporto di proprietà e voltura e notificazione della sentenza stanno a carico del deliberatario, nonchè alle altre condizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all' incanto dovrà previamente depositare in Cancelleria a sensi della II condizione, oltre il decimo della stima, la somma di lire 200, riguardo al lotto I e di lire 80 riguardo al lotto II quale importo approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti, in conformità della Sentenza che autorizzò l' incanto, di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, all' effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato questo Giudice Aggiunto sig. Francesco Franceschinis.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, addì 14 luglio 1875

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Estratto

PER NOMINA DI PERITO

Pittoni Margherita fu Odorico ved. Mazzorini di Udine mediante il sottoscritto di lei procuratore, rende noto, che proseguendo nell' esecuzione immobiliare iniziata col precetto 31 maggio 1875 N. 1164 dell' usciere G. Versegnassi, trascritto all' ufficio delle Ipoteche in Udine li 9 giugno 1875 al N. 2213 del Reg. Gen. d' Ord. e N. 1017 del Reg. Part. contro Quargnali dott. Pietro fu Antonio medico residente in Udine, va a produrre all' Illustr. sig. Presidente del Trib. Civ. Corr. di Udine, istanza per la nomina di perito, il quale debba procedere stima dell' immobile descritto nella mappa di Udine Città al N. 2564 *b* di cens. pert. 0:20, are due, colla rendita di it. 30:80.

avv. LOD. BILLIA.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.